

MONITORAGGIO MEDIA

Domenica 3 Maggio 2026



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	03/05/2026	40	BRESCIAOGGI	GIADA MASI PREMIO ABBIATI: «GRANDE FELICITÀ»	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	1
2	01/05/2026	WEB	ARCHITETTILOMBARDIA.COM	PROGETTO URBANO E ARCHITETTURA DELLE RELAZIONI: DARIO COSTI DIALOGA CON GIORGIO AZZONI	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	2
3	02/05/2026	WEB	IODONNA.IT	GRANDI GIARDINI ITALIANI: 5 NUOVI INDIRIZZI DA VISITARE SUBITO	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	4
4	01/05/2026	WEB	PRIMABRESCIA.IT	ZONEGENTILI.BRESCIA: PERCORSO DIFFUSO DI SENSIBILIZZAZIONE SULLA DEMENZA	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	10
5	01/05/2026	WEB	SPAZIO50.ORG	«GIOTTO HA CANCELLATO I POVERI PER TRASFORMARE FRANCESCO IN UN SANTO DA ADORARE»	ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA	14

Data: 03.05.2026 Pag.: 40
 Size: 240 cm2 AVE: € 1440.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Il riconoscimento Giada Masi Premio Abbiati: «Grande felicità»

• La costumista docente
 all'Accademia di Belle
 Arti SantaGiulia
 applaudita per i costumi
 di Hamlet: fantasia, ironia

C'è una sorpresa che arriva mentre si è immersi nel lavoro, quasi senza preavviso. Per Giada Masi coincide con una serie di messaggi inattesi: «hanno cominciato a scrivere gli amici per complimentarsi sono caduta dalle nuvole. Grandissima sorpresa e immensa felicità».

È così che la costumista e docente all'Accademia di Belle Arti SantaGiulia ha scoperto di aver vinto il Premio della Critica Musicale «Franco Abbiati» 2026 per i costumi di Hamlet. Il riconoscimento, tra i più autorevoli nel panorama teatrale e musicale italiano, è stato assegnato dalla giuria della 45ª edizione

riunitasi a Milano e consegnato al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Un traguardo che segna anche un passaggio personale: «È il primo premio che vinco come costumista, non l'ho ancora elaborato». Il lavoro premiato nasce al Teatro Regio di Torino e si costruisce su un dialogo continuo tra epoche e linguaggi. «Il regista mi aveva chiesto un contemporaneo con forte connotazione storica e per me la scarpa era proprio l'elemento per raggiungere questo risultato». Da qui la scelta delle Dr. Martens per Ofelia, diventate uno dei dettagli anche più discussi: «Un simbolo pop di oggi che potesse parlare anche ai ventenni. Non avrei mai

pensato di creare un polverone con quelle scarpe». Una scelta che affonda anche nell'osservazione del presente: «Passavo vicino all'università e ho notato che l'80% delle ragazze le portava con i vestiti, mi piaceva come elemento di contemporaneità». Il costume diventa così un ponte, uno strumento per avvicinare nuovi pubblici, in linea con una sensibilità sempre più diffusa: «Vedo che sempre più istituzioni si occupano dei giovanissimi. Torino è molto attenta a questi temi, sarebbe bello diffonderlo». Nel disegno complessivo, ogni personaggio è costruito come una dimensione emotiva.

«Per Ofelia il costume è la rappresentazione plastica dei suoi stati d'essere, del suo cuore spezzato nel finale», mentre Gertrude «rappresenta famiglia e istituzione, è il personaggio più storico, di un'altra generazione, arroccata nelle sue convinzioni». Le ispirazioni si muovono tra storia e fashion, da Alessandra di Danimarca a Diane Pernet, rielaborate in una chiave «più psicologica, intimista ed emotiva». La giuria ha premiato proprio questa capacità di sintesi, parlando di «uno Shakespeare ottocentesco e fantasioso, con costumi lussureggianti ma ironici, colorati ma elegantissimi. **G.Fer.**»



Giada Masi

Progetto urbano e architettura delle relazioni: Dario Costi dialoga con Giorgio Azzoni



Sale civiche per il quartiere San Rocco (MC2 architetti, Borgo Val di Taro, Parma, 2018, foto Carlo Gardini)

La **Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti PPC di Brescia** promuove, in collaborazione con la Fondazione dell'Ordine, un incontro di approfondimento dedicato al tema del progetto urbano come dispositivo relazionale. "Progetto urbano e architettura delle relazioni - Dario Costi dialoga con Giorgio Azzoni" propone il 6 maggio a partire dalle 18 un momento di riflessione teorica e operativa sui paradigmi contemporanei della progettazione architettonica e urbana.

Al centro, la ricerca di **Dario Costi**, docente ordinario di Progettazione architettonica e urbana all'Università di Parma, che sviluppa una lettura del progetto come sistema complesso di relazioni tra dimensioni materiali e immateriali. In dialogo con **Giorgio Azzoni**, docente di Storia dell'architettura all'[Accademia di Belle Arti Santa Giulia](#) di Brescia. Costi approfondirà il ruolo dell'architettura nel costruire connessioni tra

Attività

[Consulta AL](#) [Eventi](#) [Formazione](#) [Agenda](#)

Il confronto si concentrerà in particolare sulla **metodologia del Progetto Urbano Strategico**, inteso come strumento capace di orientare processi di rigenerazione urbana attraverso una visione integrata e

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

PROGETTO URBANO E ARCHITETTURA DELLE RELAZIONI: DARIO COSTI DIALOGA CON GIORGIO AZZONI

multilivello. In questa prospettiva, l'architettura viene interpretata non solo come forma costruita, ma come infrastruttura relazionale capace di attivare nuove dinamiche tra attori, luoghi e pratiche.

Partecipazione

La partecipazione degli architetti è gratuita e prevede il conferimento di 2 cfp. Iscrizioni sul Portale Servizi Cnappc.

Per maggiori informazioni e iscrizioni » Portale Servizi Cnappc; www.ordinearchitettibrescia.it/evento-formativo/progetto-urbano-e-architettura-delle-relazioni-dario-costi-dialoga-con-giorgio-azzoni/

01 MAGGIO 2026

ALTRI EVENTI FORMATIVI



Formazione intensiva maggio 2026

Ordine OAPPC di Milano e Fondazione ripropongono tre giornate per completare l'aggiornamento professionale in vista della scadenza del ravvedimento operoso e procedere con l'acquisizione dei cfp per il 2026-28 >>

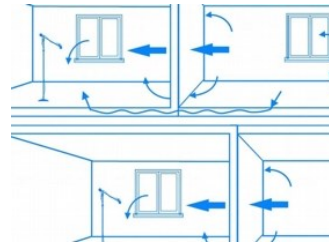
30 APRILE 2026



Mantovarchitettura 2026. Architecture and Climate Change, il progetto come responsabilità

Dal 6 maggio al 12 giugno, il mese dell'architettura del Polo di Mantova del Politecnico di Milano vede la collaborazione dell'OAPPC di Mantova, che cura con Cristiano Guernieri due incontri con Marco Visconti e Salvador Rueda >>

29 APRILE 2026



Architettura e acustica: conoscenze pratiche per "domare" l'acustica in edilizia

Un percorso in due incontri, il 19 e il 26 maggio, organizzato dall'OAPPC di Bergamo con la sua Fondazione dedicato ad approfondire l'acustica nelle pratiche edilizie e in cantiere e l'acustica di interni e materiali fonoassorbenti >>

29 APRILE 2026



Nuova Consulta Regionale Lombarda degli Ordini degli Architetti
via Solferino, 20121 Milano, Italia | C.F. 11361640151 | comunicazione@architettilombardia.com

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Grandi giardini italiani: 5 nuovi indirizzi da visitare subito

iodonna.it/lifestyle/viaggi/2026/05/02/dove-fiorisce-la-natura/

2 Maggio 2026



Quattro nuovi giardini e una rinascita. Cinque indirizzi per amanti dei giardini da visitare subito

di Maria Tatsos

All'insegna dell'arte, della bellezza del paesaggio, dei benefici che le piante apportano alla nostra salute, il network Grandi Giardini Italiani si arricchisce di queste cinque gemme, che iO Donna qui vi racconta.



Leggi anche

Il giardino rinato dopo il terremoto

Borgo Seghetti Panichi, Castel di Lama (Ap). seghettipanichi.it

A dieci anni dal sisma che ha comportato la chiusura e un decennio di restauri, **Borgo Seghetti Panichi è finalmente rinato**. Da aprile, la villa con sei camere e gli appartamenti vicini alla piscina, tornano a ospitare chi vuole concedersi un soggiorno.

Borgo Seghetti Panichi ad Ascoli Piceno. Ha un parco storico e bioenergetico. ph Dario Fusaro

Questo luogo incantato, tra Ascoli e San Benedetto del Tronto, ha un parco di sette ettari, all'interno del quale si trova un romantico giardino che circonda la dimora storica. È stato progettato nel 1890 dal celebre Ludwig Winter, botanico tedesco trapiantato a Bordighera e paesaggista artefice di celebri giardini in Liguria e Costa Azzurra. «I fratelli Seghetti avevano comprato la proprietà a inizio Ottocento per farne un'azienda agricola» racconta Stefania Pignatelli Gladstone, proprietaria di Borgo Seghetti Panichi e loro discendente. «Nella tenuta c'era una villa gentilizia, voluta da monsignor Odoardi, collezionista d'arte, costruita su un pre- cedente piccolo borgo. I Seghetti non erano interessati a trasferirsi: avevano già un palazzo ad Ascoli. **La generazione successiva ha avuto l'idea di un giardino dedicato "all'otium", che conferiva status**. E chiamano Winter».

Creato nel 1870, Borgo Seghetti Panichi raccoglie numerose specie botaniche. ph Dario Fusaro

Leggi anche

Così, in questa terra per secoli confine con il Regno delle Due Sicilie, il botanico studia il microclima locale e scopre che possono resistere anche le sue amate palme. In giardino troviamo Washingtonia filifera, la palma blu messicana Brahea armata, Jubaea spectabilis originaria dal Cile. **C'è anche una collezione di bulbi con gli Agapanthus bianchi e viola, peonie, iris, rose, amarillidi.** A est è stato ricavato in un'area lunga e stretta un agrumeto, sovrastante a un uliveto. **A ovest è stato restaurato l'orto antico delle monache** – c'era un convento nel Duecento – e ci sono anche un arboreto e un frutteto. La vera sorpresa è il parco bioenergetico, basato sui campi magnetici emessi dalle piante, che hanno un'azione benefica sul corpo e sulla mente.

Leggi anche

«Le ultime recenti rilevazioni hanno confermato la presenza di **30 aree attive, con energia generata da gruppi di piante**» aggiunge Pignatelli. «In particolare ne segnalo due: una vicino al laghetto con palmizi, dove c'è un Prunus japonica pendulo, e un'altra vicino a tre Washingtonia». I fondatori del giardino storico, riqualificato con un intervento finanziato dal Pnrr, avevano la vista lunga.

Da non perdere. La firma di Winter, creata da tre palme Washingtonia filifera. Il laghetto creato dal tedesco, con il ponticello giapponese e una Venere.

Leggi anche

Il fascino del paesaggio senese

Castiglion del Bosco, Montalcino (Si). [Rosewoodhotels.com/it/castiglion-del-bosco](https://www.rosewoodhotels.com/it/castiglion-del-bosco)

Una tenuta di circa duemila ettari, affacciata su due versanti: da una parte la Val d'Orcia con il Monte Amiata e dall'altra Siena e Buonconvento. È un angolo di Toscana ricoperto da boschi di alberi autoctoni, ma anche da vigneti biologici e un'area riservata al golf e giardini. Castiglion del Bosco è un albergo diffuso, composto da 11 ville con giardini privati e un hotel a cinque stelle, immersi nella natura. Il modo migliore per vivere la bellezza del luogo, se non si può soggiornare per una notte, è sperimentare uno dei due ristoranti o prenotare un wine tour. Con l'occasione, è possibile vedere **i giardini, progettati dall'architetto del paesaggio Marco Battaglia.**

Castiglion del Bosco Villa Gauggiole all'alba ©Archivio della Proprietà

Il viale di cipressi è spettacolare, come il giardino vicino alla piscina del borgo, con graminacee ornamentali come la Muhlenbergia, poi Miscanthus, Abelia grandiflora, Perovskia o salvia siberiana dai fiori blu-viola. Spettacolare è anche l'anfiteatro creato con siepi di bosso di altezze differenti, in un cortile del vecchio castello. «La filosofia dei giardini

è non creare una dicotomia con l'ambiente dei boschi e il paesaggio agricolo» spiega il progettista. Non stupitevi se trovate aree cintate, come **l'orto con le aromatiche e le verdure usate dagli chef. O il roseto**. «In prossimità di Castiglion del Bosco vive una comunità di daini che, quando riescono a entrare, fanno danni» spiega Barraggia. **È il bello di trovarsi nella natura: gli ungulati sono golosi, mangiano persino iris e boccioli di rosa**. «Nel tempo, ho selezionato piante che non sono di loro gusto, come rosmarini, oleandri, bossi» racconta Battaglia.

Da non perdere. Il roseto vicino alla canonica e alla chiesetta affrescata è stato ideato con una progressione di colori dal bianco al rosso e sfumature del rosa. Ci sono la rosa Wanda Ferragamo e altre varietà legate alla Toscana.

Leggi anche

Fra gli agrumi sul lago di Garda

Limonaia del Castèl, Limone sul Garda (Bs). visitlimonesulgarda.com

Ai piedi della Mughera, la montagna che sovrasta Limone sul Garda, **è abbarbicato un giardino straordinario**. Si tratta di un'antica limonaia, divisa in sette cole, o piani. **Gli agrumi sono circa un centinaio e affondano le radici nei terrazzamenti, retti da muri a secco**.

La Limonaia del Castèl a Limone sul Garda, tra storia e profumi. ©Archivio della Proprietà

Nel Settecento, Limone era il luogo più a nord in Europa in cui si coltivavano agrumi per i mercati del Nord Europa. Con l'Unità d'Italia e la nascita delle ferrovie, i frutti del Meridione sono diventati più convenienti e la produzione sul Garda ha iniziato un inesorabile declino. «A Limone c'erano almeno cinque grandi limonaie» spiega Matteo Segala, consigliere comunale all'Innovazione. «Una era quella del Castèl, appartenuta nel tempo a diverse famiglie, in genere benestanti o nobili. **I grandi pali in pietra e calce erano le strutture che reggevano i vetri e le impalcature lignee**, che i contadini mettevano d'inverno per proteggere le piante dalle gelate, creando delle serre».

Leggi anche

Oggi le temperature più alte consentono agli agrumi di resistere all'aperto. «Nel 1995 la Limonaia del Castèl è stata comprata dal Comune che l'ha ristrutturata e messa in sicurezza, piantando nuovi alberi, con l'obiettivo di creare un museo sulla coltivazione tradizionale del limone» aggiunge Segala. «Adesso i visitatori possono passeggiare vicino a mandarini, kumquat, pompelmi, aranci amari e dolci, chinotti, calamondini, oltre che cedri e limoni». Una biblioteca botanica vivente, **con 13 stazioni con Qr code e audioguide**.

La vista sul lago dalla Limonaia del Castel ©Archivio della Proprietà

Da non perdere. Il panorama sul borgo e sul lago. La pianta che ha metà chioma di un arancio amaro e metà di un limone, un ibrido creatosi naturalmente in un'annata molto fredda. Interessante anche il Casèl (un edificio di servizio) dove è stato creato un museo sugli agrumi e con gli attrezzi d'epoca. Per esempio, il grumiàl, un sacco in pelle che si legava in vita per i raccolti.

Leggi anche

Un'originale oasi di pace e relax

Parco Florence Trevelyan, Taormina (Me). traveltaormina.com/it/monumenti/villa-comunale-taormina

Nel cuore di Taormina, c'è **un luogo nato dal sogno di una nobildonna inglese, Florence Trevelyan** (1852-1907), cugina della Regina Vittoria. Si racconta di un amore sbagliato, che portò la ragazza in Sicilia. «Vi rimase per tre anni, ma in seguito ritornò a Taormina per sempre» racconta Beatrice Briguglio, assessore al Turismo della città.

Uno scorcio del Parco Florence Trevelyan a Taormina. (Photo by Frank Bienewald/LightRocket via Getty Images)

Leggi anche

Oltre a sposarsi con il medico Salvatore Cacciola, sindaco di Taormina, Trevelyan coltiva qui le sue passioni. Su un'area di due ettari, progetta un giardino eclettico, con sei torrette e terrazze in fogge insolite, ispirate alle "follies" vittoriane. «Le fa realizzare da maestranze locali, in mattoni rossi, pietra di Taormina con inserti in roccia lavica e legno» aggiunge Briguglio. «Sono un divertimento, senza una funzione precisa. Il giardino si sviluppa su diversi livelli, con scale, passaggi, forme labirintiche». **Dal 1923 Parco Florence Trevelyan è di proprietà del Comune ed è aperto a tutti.** È affascinante perdersi fra ulivi, agrumi, querce, pini, bouganvillee, dracene e la Ceiba speciosa dal tronco spinoso. Su indicazione di Florence, appassionata di ornitologia, il giardino doveva essere conservato con i suoi alberi, per offrire rifugio ai suoi amati uccellini.

Da non perdere. La vasca dei pesci rossi, con un putto. La vista dalla passeggiata a valle, a strapiombo sul mare. Lo sguardo giunge fino all'Etna e al Golfo di Naxos, a Catania e Siracusa.

Leggi anche

Vigneti, natura e arte

Ca' del Bosco, Erbusco (Bs). cadelbosco.com

Elogio dell'ombra di Bruno Romeda. Photo by Massimo Listri

L'arte accoglie fin dal cancello con un'opera di Arnaldo Pomodoro. Disseminati in un giardino di tre ettari e nella sede della casa vitivinicola, si trovano sculture di Igor Mitoraj, Mimmo Paladino, Rabarama, i lupi azzurri di Cracking Art, il rinoceronte sospeso in aria di Stefano Bombardieri e varie altre. **Sono opere d'arte che dialogano con il paesaggio.** Fatto di prati verdi, piante e fiori, ma anche vigneti coltivati a Chardonnay e Pinot Nero. Ca' del Bosco non è solo la sede della produzione delle bollicine del Franciacorta (e del Premio Scultura Ca' del Bosco).

È anche un giardino con prati e alberi di castagno, querce, siepi a carpino, ciliegi. **Il laghetto ha una vegetazione acquatica di ninfee, cannuce di palude, tife.** I vigneti dell'azienda, tutti biologici, si estendono su 280 ettari in 12 comuni della Franciacorta. Percorrendo sentieri e ciclabili ci si può imbattere in uno dei 23 totem tridimensionali decorati degli studenti dell'[Accademia di Belle Arti di Brescia](#) (due sono nel giardino). Da non perdere. Durante la passeggiata, superato il ponte sul laghetto si giunge all'eliporto. Da qui lo sguardo spazia sul giardino, sulle opere scultoree e sulla cantina.

Se la natura fiorisce in libreria

Il network [Grandi Giardini Italiani](#), che raggruppa 150 fra i più bei giardini visitabili in Italia (con 8 milioni di visitatori all'anno), presenta **nei suoi bookshop due novità editoriali.** È stata pubblicata **l'edizione 2026 della guida**, che descrive ogni singolo giardino della rete, testo bilingue italiano e inglese (14 euro).

È uscito anche il primo numero della pubblicazione [Grandi Giardini Italiani-The Great Green](#), che avrà cadenza annuale. Interviste e articoli scritti dai responsabili – proprietari, curatori – dei giardini presentati con foto straordinarie. «Diamo voce ai giardini del network, luoghi vivi che custodiscono un patrimonio botanico unico» sottolinea Bianca Passera, Ceo di Grandi Giardini Italiani e imprenditrice, presidente dal 2025 del gruppo LarioHotels, fondato da Judith Wade, che resta in veste di presidente onorario.

iO Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Zonegentili.Brescia: percorso diffuso di sensibilizzazione sulla demenza

 [primabrescia.it/attualita/zonegentili-brescia-percorso-diffuso-di-sensibilizzazione-sulla-demenza/](https://www.primabrescia.it/attualita/zonegentili-brescia-percorso-diffuso-di-sensibilizzazione-sulla-demenza/)

1 maggio 2026



Il percorso culminerà nella partecipazione corale delle cinque zone all'Alzheimer Fest 2026



Brescia · 01/05/2026 alle 08:39

Zonegentili.Brescia: percorso diffuso di sensibilizzazione sulla demenza.

Percorso di sensibilizzazione con Zonegentili.Brescia

Brescia come città amica delle persone con demenza: il 2026 è l'anno nel quale la città capoluogo di provincia rafforza questo legame con un articolato percorso di sensibilizzazione, formazione e coinvolgimento delle comunità che attraverserà tutte e cinque le zone della città (Nord, Sud, Est, Ovest e Centro). Il tutto valorizzandone la specificità ma mantenendo una linea comune orientata a promuovere contesti territoriali capaci di accogliere e sostenere le persone con demenza e i loro caregiver ma anche, più in generale, persone con fragilità.

Il progetto

Si tratta di un progetto che prende vita dall'esperienza maturata negli anni dalla rete interistituzionale Brescia città amica delle persone con demenza e dalla positiva partecipazione all'Alzheimer Fest 2025. Per il 2026 l'attenzione si sposta sulla vita quotidiana dei territori, promuovendo un lavoro capillare che metta al centro le persone, le relazioni e i luoghi della città.

Ogni zona, attraverso il coordinamento dei **Servizi Sociali Territoriali**, svilupperà il proprio percorso in modo coerente con il contesto locale, coinvolgendo le filiere dei servizi per anziani e le realtà già attive sul territorio che si occupano di invecchiamento e longevità. Tra queste ci saranno Fondazioni e Cooperative che gestiscono servizi domiciliari, diurni e residenziali, Asst con infermieri di famiglia e di comunità e medici di medicina generale, associazioni e Punti Comunità.

Varie iniziative

Le iniziative potranno assumere forme diverse – incontri, eventi pubblici, giornate dedicate, attività formative – ma saranno unite da una visione condivisa: rafforzare una città più preparata, accogliente e capace di rispondere ai bisogni delle persone con demenza e delle loro famiglie.

Questa scelta riconosce che la demenza non è solo un tema sanitario o assistenziale, ma una questione che riguarda l'intera collettività, il modo in cui una città sa prendersi cura delle proprie fragilità e la capacità di trasformarle in responsabilità condivisa.

Il cuore del progetto è la diffusione di conoscenza, consapevolezza e competenze in contesti eterogenei e non convenzionali. Non solo operatori e servizi, ma anche volontari dei Punti Comunità, cittadini attivi e caregiver, esercizi commerciali e negozi di vicinato, biblioteche, scuole, oratori, associazioni culturali, sportive e ricreative. Luoghi e persone che non si occupano abitualmente di demenza, ma che fanno parte della quotidianità urbana, possono diventare presidi di attenzione e di gentilezza diffusa. È in questi contesti che il progetto intende generare consapevolezza, trasformando la vicinanza quotidiana in una risorsa per la comunità.

Tra le proposte previste vi è, ad esempio, la realizzazione di un percorso formativo finalizzato allo sviluppo di "sentinelle": cittadini che scelgono di conoscere meglio il tema della demenza e di contribuire in modo attivo alla vita del proprio quartiere. Le sentinelle sono persone che coltivano uno sguardo attento e rispettoso verso le persone con demenza, che contribuiscono, attraverso piccoli gesti quotidiani, a rendere il quartiere un luogo più accogliente e che partecipano alla costruzione di una rete di vicinanza e cura condivisa. Le attività di formazione e sensibilizzazione non si concentreranno sulla malattia in senso stretto, ma sulla qualità della vita, sulle modalità di relazione, sui linguaggi e sugli atteggiamenti che permettono di rendere l'ambiente cittadino più inclusivo. Piccoli gesti, sguardi competenti e risposte appropriate, possono fare una grande differenza per chi vive una condizione di fragilità cognitiva.

Tra le proposte rientrano mostre, materiali informativi, raccolte partecipate di riflessioni, spettacoli teatrali, iniziative nelle biblioteche, eventi nei quartieri e nei luoghi di incontro. Con queste azioni il progetto intende attivare processi di apprendimento collettivo, rendendo visibile un messaggio chiaro: dare valore a una città che impara insieme.

Alzheimer Fest 2026

Il percorso culminerà nella partecipazione corale delle cinque zone all'Alzheimer Fest 2026, ma il suo valore più profondo risiederà nel lavoro quotidiano che si svilupperà nei quartieri, nei legami che si rafforzeranno e nella crescita di un tessuto urbano più solidale e attento alle fragilità.

Un apporto rilevante è stato garantito dall'**Accademia SantaGiulia**: gli studenti del corso di Graphic Design coordinati dalla professoressa **Francesca Rosina** hanno realizzato il materiale di comunicazione ZoneGentili.Brescia (manifesto istituzionale, flyer informativo, adesivo), che verrà distribuito e reso visibile nei cosiddetti "luoghi gentili", ovvero quei contesti che scelgono di aderire al progetto.

SPAZIO50

IL PORTALE DEGLI OVER 50

FOCUS 50 SALUTE ▾ CULTURA ▾ MONDO ▾ LIFESTYLE ▾ TECNOLOGIA ▾ SPORT WEBINAR ▾ 

Home > 50&Più > «Giotto ha cancellato i poveri per trasformare Francesco in un santo da adorare»



Virtus Zallot analizza la metamorfosi iconografica del Poverello: come la “Leggenda maggiore” di Bonaventura ha imposto un’immagine ufficiale, eliminando i lebbrosi e la radicalità scomoda delle origini

Basso, con le orecchie a sventola e i capelli scuri. Poi alto, biondo, prestante e affascinante. Nel giro di pochi decenni, le fonti scritte e le immagini hanno tramandato un san Francesco molto diverso che, negli ottocento anni dalla morte, si è trasformato nella figura un po’ stereotipata e addolcita, del frate che parlava agli uccelli ed ecologista *ante litteram*. Le testimonianze più antiche sul Patrono d’Italia (da quest’anno il 4 ottobre è festa nazionale), raccontano invece di una scelta di vita radicale, che aderiva alla povertà integrale ma affrontandola con letizia, e desiderava la pace in un’epoca dilaniata da guerre di ogni tipo (“Che Dio ti dia pace!”, era il suo saluto), di un’esistenza vissuta tra i poveri e i lebbrosi senza chiedere l’elemosina ma mantenendosi con il lavoro delle proprie mani. Presto però si trovò con così tanti fratelli da dovere fronteggiare l’organizzazione pratica e la gestione di un nuovo Ordine. Alla sua morte, la sua radicalità venne meno, anche nel racconto, per parole e immagini, della sua vita. A spiegarci una vicenda complessa e delicata è Virtus

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

«GIOTTO HA CANCELLATO I POVERI PER TRASFORMARE FRANCESCO IN UN SANTO DA ADORARE»

Zallot, storica dell'arte e docente di Storia dell'Arte medievale all'[Accademia di Belle Arti Santa Giulia](#) di Brescia.



Professoressa, come è nata l'iconografia di san Francesco?

San Francesco ha suscitato fin dall'inizio una devozione popolare intensissima, tanto da essere canonizzato subito dopo la morte. Era un santo contemporaneo, per questo è stato necessario creare un racconto per immagini della sua vita. La selezione degli episodi raffigurati in origine e la loro iconografia subirono però importanti variazioni: alcuni scomparvero poiché non adeguati alla memoria 'ufficiale' del santo.

Come è cambiata l'immagine del santo?

Nel 1266, il Capitolo generale impose la *Leggenda maggiore* di Bonaventura da Bagnoregio come unica biografia accettata, ordinando che le precedenti (come quella di Tommaso da Celano o le testimonianze di coloro che avevano frequentato e conosciuto il santo) fossero distrutte. Per fortuna, non tutti ubbidirono. Anche l'arte dovette aderire al san Francesco promosso dall'Ordine e dalla Chiesa: un santo da adorare più che da imitare, proprio perché le sue scelte di vita e la sua stessa Regola primitiva erano diventate, anche per i suoi stessi fratelli, difficili da attuare. È significativo, per esempio, che nelle *Storie* di Giotto nella Basilica superiore di Assisi non compaiano lebbrosi o miseri, che invece il santo aveva scelto per compagni; oppure che Francesco mai predichi (se non agli uccelli), quando era stato un predicatore infaticabile.

Giotto e Assisi...

Ad Assisi, le *Storie* di Giotto seguono esclusivamente la biografia di san Bonaventura, come testimoniano anche i brevi testi che accompagnano le scene. Non dimentichiamo che san Francesco, oltre che chiesa madre dell'ordine, è anche Basilica pontificia e territorio vaticano, per cui le *Storie* narrate da Giotto diventano un riferimento per gli artisti che in seguito si trovano a raccontare per immagini la vita del santo.

Un esempio?

Un esempio è la scena di Francesco davanti al sultano. Nella *Pala Bardi* in Santa Croce a Firenze (1245-50) è raffigurato mentre dialoga con il sovrano d'Egitto e i suoi sapienti, che lo ascoltano rispettosamente. Nella Basilica superiore di Assisi viene invece rappresentata *La prova del fuoco*. La forza visiva della parola di Francesco è totalmente svanita, l'incontro diventa una sfida e uno scontro, e proprio questa iconografia sarà quella ripresa nei secoli successivi.

Le stimmate...

Sulle stimmate la Chiesa fu inizialmente molto prudente. Celate in vita, furono pubblicamente rivelate alla morte del santo. L'iconografia elaborata dopo il 1266 le espone (pensiamo al taglio della veste in corrispondenza del costato) per sottolineare la conformità anche fisica di Francesco a Gesù. Si inventò anche una tipologia che vede Francesco abbracciare la croce e baciare i piedi di Cristo, avvicinando così le proprie stimmate a quelle di Gesù proprio a ribadire la sequela e immedesimazione, fino a essere considerato "alter Christus".

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

«GIOTTO HA CANCELLATO I POVERI PER TRASFORMARE FRANCESCO IN UN SANTO DA ADORARE»

Francesco, “giullare di Dio”.

Non è un’offesa, si vuole sottolineare come Francesco abbia preso in prestito il linguaggio dei giullari, tanto che usò il corpo, la voce, il canto con modalità di comunicazione sempre molto performative. Oltre che estremamente moderne.

IL SACRO VICINO ALL’UOMO

L’eredità di Giotto tra Assisi e Perugia

“Rimutò l’arte del dipingere di greco in latino e ridusse al moderno”. Così, il pittore e trattatista trecentesco Cennino Cennini individuava nelle opere di Giotto lo stimolo a un cambiamento, dirompente e irreversibile, della tradizione pittorica occidentale. Momento fondante il nuovo linguaggio sono gli affreschi con le *Storie di san Francesco* nella Basilica superiore di Assisi (attribuiti al maestro toscano). Proprio intorno a questo episodio nasce la mostra *Giotto e san Francesco. Una rivoluzione nell’Umbria del Trecento*, allestita a Perugia presso la Galleria Nazionale dell’Umbria e curata da Veruska Picchiarelli ed Emanuele Zappasodi. La mostra mette in luce come lo sguardo di san Francesco abbia cambiato il rapporto tra fede e mondo, influenzando anche il modo nel quale Giotto ha rinnovato il rapporto tra pittura e realtà. Le figure dipinte iniziano a muoversi in uno spazio vero e profondo, a mostrare i sentimenti e l’intelligenza dei gesti. Il sacro si fa presente e vicino all’uomo.

Intorno ai lavori giotteschi e al cantiere assisiatese ruotano numerosi lavori di altri artisti, da Simone Martini e Pietro Lorenzetti a pittori locali che seppero recepire e reinterpretare con originalità le novità introdotte da questi maestri.

Giotto e san Francesco. Una rivoluzione nell’Umbria del Trecento

Perugia, Galleria Nazionale dell’Umbria, fino al 14 giugno

www.gallerianazionaledellumbria.it

[TUTTI GLI ARTICOLI DI SERENA COLOMBO](#)

© Riproduzione riservata



POTREBBE PIACERTI ANCHE

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

«GIOTTO HA CANCELLATO I POVERI PER TRASFORMARE FRANCESCO IN UN SANTO DA ADORARE»



**SE IL PATRIMONIO DEI CLAN
DIVENTA CAPITALE SOCIALE**



**L'ARITMETICA DELLA TENEREZZA:
PERCHÉ SIAMO DIVENTATI UNA**



Roma, Via del Melangolo, 26 - 00186

Tel: 06 87805053 - Fax 06 6872597

CHI SIAMO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

PUBBLICITÀ

WHISTLEBLOWING

50&PIÙ ASSOCIAZIONE

PRIVACY E COOKIE POLICY



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario